



Alla luce dalla 48ª settimana sociale dei cattolici, svoltasi a Cagliari nell'ottobre scorso, don Flavio Luciano, responsabile della commissione regionale per la pastorale Sociale e del Lavoro, traccia l'attività per il nuovo anno.

Davanti all'urgenza di un nuovo percorso che metta al centro la creatività umana per una migliore transizione tra vita e lavoro, che cosa sta proponen-

do la pastorale regionale Sociale e del Lavoro?

«Per noi questo sarà priorità. Come pastorale sentiamo che è compito nostro favorire processi culturali ed economici che valorizzino le persone e le loro comunità, investendo anche nella formazione. Lo faremo anche con seminari di formazione e studio. Il 12 gennaio, in particolare con l'Istituto Nazionale di Urbanistica,

INTERVISTA A DON FLAVIO LUCIANO DOPO LA 48ª SETTIMANA SOCIALE

Il 2018 della Pastorale sociale regionale

«Favorire processi culturali ed economici che valorizzino persone e comunità»

Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, proponiamo "per un'etica nella pianificazione territoriale". Sarà un momento di incontro e approfondimento a partire dall'etica civile con particolare attenzione ai temi riguardanti il governo del territorio e la sua pianificazione (Torino dal 14.30 alle 18.30, alla Casa della cooperazione in corso Francia 329, ndr) e poi con gli amici sindacalisti il 27 dello stesso mese riflettendo sulle sfide attuali nel mondo del lavoro».

Ai lavori della settimana sociale a Cagliari hanno partecipato tanti giovani?

«C'è stata una buona presenza, ma più delegati piemontesi hanno sottoli-

neato che si è dato ancora troppo poco la parola alle giovani generazioni: alla fine sono stati gli adulti che hanno parlato di loro. Questo è uno sforzo che vogliamo portare avanti, cioè dare attenzione e voce ai giovani lavoratori e alle nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro. Strumenti a disposizione ne abbiamo. Ma in particolare accogliamo l'invito fatto a Cagliari di investire sul 'Progetto Policoro', già presente in diverse diocesi piemontesi».

Giovani, lavoro, ma anche accoglienza. Qual è la linea che sta emergendo in Piemonte?

«In questo anno avremo un particolare sguardo al

problema dei rifugiati e dei migranti, anche alla luce del messaggio di papa Francesco del 1° gennaio che dovrà accompagnarci l'anno intero. Cercheremo di collaborare con le altre pastorali coinvolte e le amministrazioni locali perché sia rispettato anche per loro un lavoro degno,

ricordando che integrare significa "permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali».

LA RECENSIONE

La porta della Parola

Le meditazioni del gesuita Pietro Bovati



Pietro Bovati
La porta della Parola
Ed. Vita e Pensiero, pp 201, 16 €.

Nel corso del recente Giubileo straordinario della Misericordia

il gesuita Pietro Bovati, segretario della Pontificia Commissione Biblica, tenne una serie di meditazioni presso il Collegio Urbano a Roma. Ora i testi di quel percorso di lectio divina sono offerti al grande pubblico dall'editrice Vita e Pensiero in *La porta della Parola* (pp 201, euro 16).

L'opera è costituita dal commento a sette brani della Bibbia, la lettura orante della quale talvolta è purtroppo sostituita indebitamente da devozioni particolari, in sé lodevoli ma secondarie. Insomma, «ci si affida più ai messaggi dei veggenti, che non alla Parola ispirata da Dio contenuta nelle divine Scritture» (p. 19). Essa infatti è una porta che permette di accedere al mistero e all'amore della Trinità.

La dinamica del discorso si basa, per così dire, su un particolare "approccio" del Signore verso l'umanità. «Il dio pagano è geloso delle sue prerogative, che non trasmette, se non parzialmente, a qualche semidio, a motivo di una estemporanea passione amorosa. Il Dio di Israele, il Dio di Gesù Cristo, vuole invece che l'uomo diventi come Lui stesso, vivente in eterno, [...]» (p. 15). Questo

fa sì che il popolo chiamato diventi santo: «Dio non elegge ciò che è santo, ma santifica chi elegge» (p. 67).

Ciò non deve indurre però all'irresponsabilità: purtroppo «noi cristiani siamo talmente abituati a parlare di perdono, che diamo per scontato che Dio sia sempre indulgente, quasi questo fosse un suo riflesso condizionato» (p. 89). Così la grazia e il perdono divini si diffondono dappertutto: se inizialmente con il termine "prossimo" s'intendeva solo il compatriota e poi anche il cittadino, con il Cristo si arriva a definire prossimo ogni persona. Come disse efficacemente il compianto cardinale Carlo Maria Martini, «il prossimo non esiste. Prossimo si diventa» (p. 134).

Insomma, anche se è concluso l'Anno Santo della Misericordia non si deve spegnere la cultura della misericordia che nasce, per i cristiani, dall'amore di Dio rivelato in Gesù e attualizzato dallo Spirito. Questo libro aiuta certamente a meditare con profitto su questi temi.

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO

Miglio e Desana due grandi del vino

Un convegno a Casale Monferrato



Nell'articolo di Avvenire pubblicato mercoledì ho parlato di due grandi uomini del vino nati nel 1918: Gianfranco Miglio, politologo e per me preside della Facoltà di Scienze Politiche all'Università Cattolica, nato l'11 gennaio, e Paolo Desana, il padre delle Doc, il 13 gennaio. Il primo è stato il controrelatore della mia tesi di laurea sul mercato del vino in Italia nel 1985, il secondo lo conobbi al tempo dello scandalo del vino al metanolo, quando si voleva far diventare Doc il numero più alto possibile di vini.

La legge sulle Doc, impostata sul modello francese, ha portato a imitazioni e litigi e ora, dopo 50 anni, le Doc si sono moltiplicate e complicate. Così, accanto ad alcune Doc sconosciute, ce ne sono altre difficilmente collocabili in una regione e poi ci sono i brand aziendali, che spesso hanno prevalso. Occorrerebbe salvare la distinzione dentro un'etichetta riconoscibile.

Avrei desiderato mettere insieme quei due uomini del 1918, italiani emersi da un Dopoguerra e pronti a progettare e costruire. Non potendolo fare, non resta che rileggere i loro atti, o andare a Casale, il 13 gennaio, al convegno dedicato al padre della Doc. Perché i padri hanno sempre qualcosa da insegnare.

Paolo Massobrio

T E A T R O S A N F R A N C E S C O

GELINDO

di Frà 'd Lisòndria

93

con il Patrocinio di Città di Alessandria

ULTIMI SPETTACOLI

13 gennaio · Sabato ore 21 14 gennaio · Domenica ore 21

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 15 - ALESSANDRIA